



SEGRETERIA DI STATO
AFFARI ESTERI
SEGRETERIA DI STATO
ISTRUZIONE E CULTURA



Laboratorio di Diritto Internazionale: role playing main goal negoziato sul «conflitto mediorientale, seduta del Consiglio di Sicurezza ONU – 2 febbraio 2024 ore 08:30»

Alessandra Mularoni – insegnante di Diritto ed Economia della Scuola Superiore di San Marino
Luca Soldati – tirocinante UNIRSM

«Ogni essere umano ha potenzialmente l'intelligenza e le energie affettive da esprimere e delle naturali attitudini... dipenderà in gran parte dall'educazione, dagli stimoli ambientali perché quelle energie potenziali trovino il modo più compiuto ed equilibrato di realizzarsi.»

Alessandra Mularoni
Insegnante di Diritto ed Economia della Scuola Superiore di San Marino

Le caratteristiche dello Stato

Ogni Stato è formato da:

- un apparato (ossia l'organizzazione dello Stato stesso);
- un territorio delimitato da confini precisamente stabiliti;
- un popolo.

Possiamo quindi definire lo Stato come quell'apparato che esercita in modo stabile il potere politico su uno specifico territorio e su uno specifico popolo.

L'apparato statale

Possiamo definire lo Stato come un ente o una persona giuridica. Esso ha pertanto la capacità giuridica e la capacità di agire.

Poiché lo Stato è un'entità impersonale, può agire soltanto attraverso organi, formati da persone fisiche che agiscono a suo nome e svolgono le funzioni che fanno capo a esso.

Il potere politico

Con potere politico si intende che lo Stato:	è l'unico soggetto che può esercitare la forza in un dato territorio (monopolio della forza legittima);
	è ente sovrano all'interno del proprio territorio (sovranità);
	è ente sovrano all'esterno, rispetto agli altri stati (indipendenza).

Ciò che distingue il potere politico dagli altri tipi di potere è il fatto che esso può ricorrere all'uso della forza.

Lo Stato è dunque l'apparato che ha il monopolio della forza legittima su un dato territorio e su una data popolazione.

Le limitazioni della sovranità

L'aumento delle relazioni fra gli Stati ha indotto gli Stati stessi a limitare la propria sovranità. La sovranità ora è diffusa su due livelli:

- sul piano internazionale (con le organizzazioni internazionali);
- sul piano interno (con le singole Regioni o comunità).

Il territorio

La delimitazione del territorio dello Stato stabilisce fin dove arrivano i suoi poteri. Oltre alla terraferma il territorio dello Stato comprende:

- il sottosuolo,
- lo spazio atmosferico,
- le acque territoriali,
- le navi e gli aerei.

Il popolo

Il popolo di uno Stato è formato da tutti coloro che sono riconosciuti come cittadini dello Stato stesso. Il riconoscimento della cittadinanza può basarsi su due criteri opposti:

- lo ius sanguinis (diritto del sangue);
- lo ius soli (diritto del suolo).

La cittadinanza italiana



Stato e nazione

Lo Stato è un'entità giuridica che definisce con precisione quel territorio e quella popolazione che sono governati da un unico apparato politico.

La Nazione è invece un'entità storico-culturale che definisce quell'insieme di individui che sono legati tra loro da una comune appartenenza.



L'ordinamento internazionale

Le relazioni internazionali



Le relazioni che si stabiliscono tra gli Stati costituiscono un particolare tipo di società che viene chiamata società internazionale o comunità internazionale.



Le relazioni tra gli Stati si trovano su un piano di parità, l'insieme delle norme che ne regola i rapporti costituisce il diritto internazionale.

LE FONTI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE: LA CONSUETUDINE, I TRATTATI LE CONVENZIONI

Le norme di diritto internazionale possono derivare da tre fonti diverse: la consuetudine, i trattati e Convenzioni.

Consuetudini internazionali	Trattati	Convenzioni
Norme non scritte che hanno una portata generale: vengono infatti riconosciute da tutti gli Stati in base al principio del mutuo riconoscimento	Accordi tra due o più Stati, che regolano questioni di interesse comune su un piano di reciprocità.	Accordi aperti i cui si auspica la sottoscrizione da parte del numero più ampio di Paesi

L'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE

L'organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)



La più importante organizzazione internazionale è l'organizzazione delle nazioni unite (Onu).



Fu fondata subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale (Conferenza di San Francisco 1945) dalle potenze uscite vittoriose dal conflitto (USA, Inghilterra, Russia, Francia) a queste venne aggiunta la CINA con lo scopo di mantenere la pace e la sicurezza tra gli Stati.

Gli organi dell'ONU

Assemblea generale	Comprende tutti gli Stati membri. Adotta le risoluzioni con un voto a maggioranza su qualsiasi argomento di carattere internazionale.
Consiglio di sicurezza	È composto da 15 Stati membri (5 membri permanenti e 10 temporanei). Membri permanenti (USA, UK, Francia, Cina, Russia). Rappresenta il potere esecutivo e ogni Stato che ne fa parte ha diritto di veto sulle risoluzioni (embargo, invio dei Caschi Blue...) da adottare.
Segretario generale	È eletto dall'Assemblea generale su proposta del Consiglio di sicurezza e dirige l'apparato burocratico delle Nazioni unite e ha la responsabilità di avviare negoziati per ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.
Tribunali internazionali	<ul style="list-style-type: none">• Corte di giustizia internazionale: giudica sulle controversie che insorgono tra gli Stati• Tribunale penale internazionale: giudica le persone che commettono gravi violazioni dei diritti umani (tortura, genocidio).

LA REPUBBLICA ITALIANA, SAN MARINO E L'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE: I PRINCIPI COSTITUZIONALI

• La Repubblica italiana nel rapporto con la comunità internazionale interagisce attraverso due articoli della Costituzione (art. 10 c.1 e art. 11). La Repubblica di San Marino interagisce attraverso l'art. 1 della Dichiarazione dei Diritti (principio di adattamento dell'ordinamento sammarinese ad alcune fonti del Diritto internazionale (Consuetudini internazionali/Principi generalmente riconosciuti, CEDU, Statuto ONU).

• Art.1 Dichiarazione dei diritti (Carta Costituzionale di San Marino)
«La Repubblica di San Marino riconosce come parte integrante del proprio ordinamento, le norme di diritto internazionale generalmente riconosciute e conforma ad esse i suoi atti e la condottaRifiuta la guerra come strumento di risoluzione delle controversie fra Stati e si conforma, nell'azione internazionale, ai principi sanciti dallo Statuto delle Nazioni Unite. L'ordinamento sammarinese riconosce garantisce e attua i diritti e le libertà fondamentali enunciate nella Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.....»

Art. 10 c.1

L'ordinamento italiano si conforma alle norme internazionali generalmente riconosciute.

Art. 11

L'Italia agisce nella comunità internazionale ispirandosi al principio della coesistenza pacifica tra gli Stati.



L'Unione europea

Caratteri generali

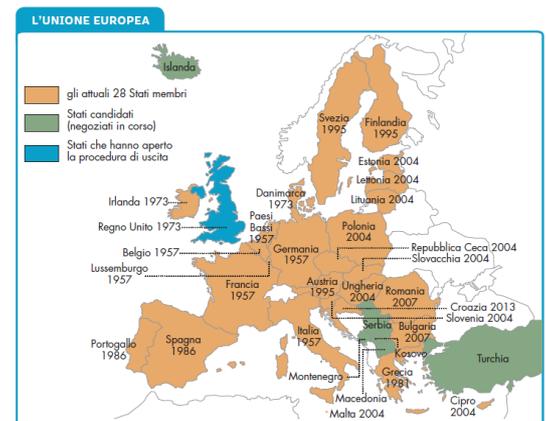


L'Unione europea (Ue) è un'organizzazione sovranazionale REGIONALE di cui fanno attualmente parte 27 Stati europei. L'Unione europea ha il potere di emanare proprie "leggi", i Regolamenti UE che sono immediatamente e automaticamente efficaci in tutti gli Stati membri nelle materie di competenza dei TFUE...

LE TAPPE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Il processo di integrazione europea fu intrapreso da 6 Paesi.

Nel 1951 la prima organizzazione fu la Comunità del carbone e dell'acciaio (Ceca) seguita nel 1957, con il trattato di Roma, dalla Comunità economica europea (Cee).



Brexit referendum 2016 – Accordo di uscita entrata in vigore 2021

I due principali trattati dell'Unione Europea sono:

Trattato di Maastricht	Trattato di Lisbona
Trattato del 1992 che ha istituito l'Unione europea e ha fissato le tappe per l'adozione della moneta unica.	Trattato del 2007 che ha operato una modifica complessiva delle regole dell'Unione, allo scopo di riprendere alcune delle trasformazioni introdotte nel trattato costituzionale di Roma del 2004 che non era entrato in vigore a causa della mancata ratifica da parte di alcuni Stati membri (Francia e Belgio).

L'organizzazione dell'Unione Europea

Parlamento europeo	Le sue funzioni sono: potere legislativo, approvazione del bilancio e controllo sul potere esecutivo.
Consiglio europeo	La sua funzione è quella di orientare l'attività di tutti gli organi dell'Unione.
Consiglio dell'Unione europea	Rappresenta il potere legislativo, insieme al Parlamento europeo si riuniscono per deliberare sulle proprie materie di competenza.
Commissione europea	Svolge funzioni simili ai Governi nazionali, disponendo del potere esecutivo e di vigilanza sul rispetto dei trattati e dell'acquis comunitaire.
Corte di giustizia	Ha lo scopo di giudicare gli Stati membri sulla corretta interpretazione del diritto comunitario e nel caso non applichino correttamente il trattato istitutivo dell'Unione europea.

Le leggi europee

- L'Unione europea può emanare due tipi di fonti normative: i regolamenti e le direttive.

Regolamenti	Atti normativi dotati di portata generale: si applicano automaticamente in tutti gli Stati membri e hanno efficacia diretta e immediata, prevalgono sulle leggi interne nelle materie di competenza indicate nel TFUE.
Direttive	Atti normativi che vincolano gli Stati: esse fissano gli obiettivi, i risultati da raggiungere, ma lasciano agli Stati la scelta delle forme e dei mezzi da adottare (l'Italia adotta la legge comunitaria, approvata entro il 31/12 di ogni anno).

Le competenze

Competenza esclusiva	Coinvolgono poche materie, sono quelle competenze che vengono regolate soltanto a livello europeo, su cui i singoli Stati non possono emanare proprie leggi.
Competenza concorrente	Coinvolgono le altre materie (molto più numerose) e sono competenze regolate sia a livello europeo sia a livello nazionale.
Competenza integrativa	Rappresenta il potere legislativo (insieme al Parlamento europeo), è formato dai ministri dei Governi degli Stati membri che si riuniscono per deliberare sulle proprie materie di competenza.

Le politiche europee

Le politiche sviluppate dall'Unione europea nei settori di sua competenza sono:

- il mercato unico,
- la politica agricola,
- l'unità monetaria,
- la politica di coesione,
- la politica estera,
- Difesa e giustizia.

Il bilancio dell'Unione Europea

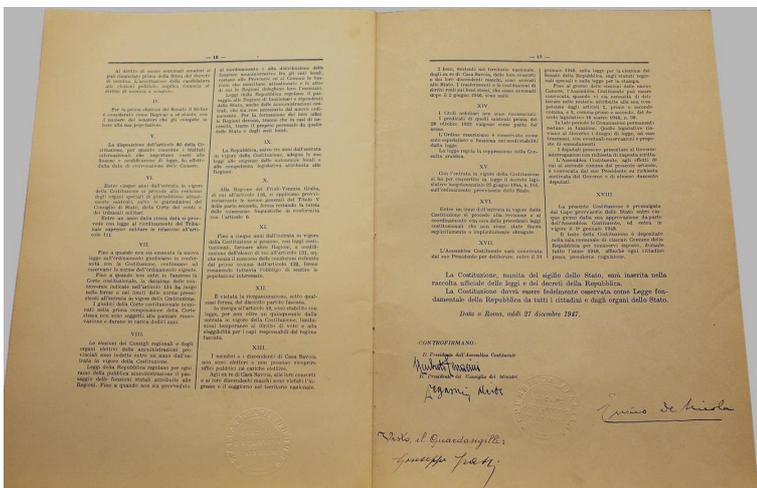
Il bilancio dell'Unione Europea è molto diverso da quello dei singoli Stati che la compongono. Innanzitutto è assai più piccolo. Infatti l'Unione europea dispone "solo" di 155 miliardi di euro, che corrispondono all'1% del Pil europeo.

Il futuro dell'Unione Europea

L'integrazione tra i Paesi dell'Unione europea non procede allo stesso modo per tutti, alcuni Stati restano al di fuori dello spazio europeo per alcuni aspetti specifici (moneta unica, "spazio Schengen" ecc.).

L'Unione europea continua a reggersi su un ordinamento poco democratico, dal momento che l'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini (il Parlamento europeo) dispone di poteri ancora non paragonabili a quelli dei Parlamenti nazionali.

La costituzione della Repubblica italiana



- Dopo la liberazione dai tedeschi e la fine della Seconda guerra mondiale, gli elettori italiani si espressero a favore della Repubblica. Nello stesso giorno fu eletta l'Assemblea costituente, che elaborò il testo della nuova Costituzione repubblicana.
- La Costituzione fu approvata dall'Assemblea costituente il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Essa prefigura uno Stato di tipo democratico, con un sistema economico misto (welfare state) e una forma di governo di tipo parlamentare.

La prima e la seconda Repubblica

La "prima Repubblica" (1948-1993)	La "seconda Repubblica" (dal 1994)
La caratteristica di questo periodo fu la contrapposizione tra i due maggiori partiti: la Democrazia cristiana (Dc) e il Partito comunista (Pci). La Dc rimase sempre al Governo, il Pci sempre all'opposizione. Il ventennio 1960-1980 comportò un progressivo adeguamento della legislazione ai principi costituzionali e un'accelerazione della costruzione dello Stato sociale.	Si sciolsero tutti i più importanti partiti, tra cui la Dc e il Pci. Per la prima volta si verificò l'alternanza al Governo tra centro-sinistra e centro-destra.

Il conflitto israelo -palestinese

7 ottobre 2023 Hamas attacca Israele, nel cinquantesimo anniversario della guerra dello Yom Kippur (1973)

- 7 ottobre 2023 - Hamas lancia un attacco dalla Striscia di Gaza, cogliendo di sorpresa Israele.
- Migliaia di razzi sono stati lanciati verso le regioni del centro e del sud di Israele.
- Contemporaneamente, miliziani del gruppo palestinese islamico oltrepassavano il confine israeliano dalla Striscia di Gaza per dare inizio a un'aggressione e prendere il controllo di alcune località nel sud del paese.
- Nell'attacco i miliziani di Hamas hanno ucciso almeno 1.200 israeliani, quasi tutti civili, causato più di 3mila feriti, e preso in ostaggio circa 240 persone.

Israele, l'attacco di Hamas



Fonte: Warmapper, Haaretz, Le Monde

Striscia di Gaza

- Regione costiera di 365 km² popolata da più di 2 milioni di persone, di cui oltre 1 milione e 400mila con lo status di rifugiati.
- Dal 1967 fino al 2005, anche questa zona è stata occupata militarmente da Israele.
- Nel 2007 Hamas ha preso il controllo della Striscia e da allora Israele continua a operare un blocco, ovvero la chiusura quasi totale dei valichi di frontiera con il Paese e degli accessi via mare e aerei, che dura tutt'ora. Anche il valico di frontiera con il confinante Egitto, il valico di Rafah, è aperto solo a intermittenza.
- Oggi a Gaza oltre l'80% della popolazione vive grazie agli aiuti umanitari, mentre il tasso di disoccupazione sfiora il 50%. A causa delle continue chiusure dei valichi d'accesso, le poche imprese che si dedicano alla produzione di beni di prima necessità lavorano a intermittenza.

La Striscia di Gaza in numeri

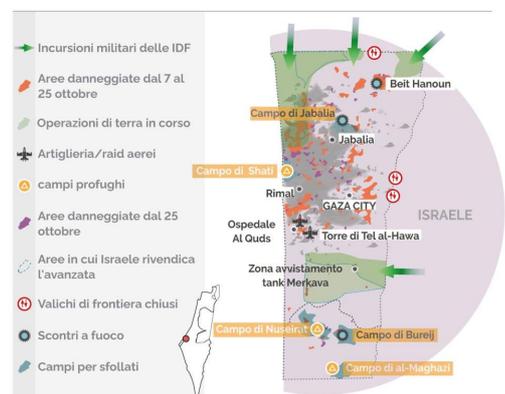


ISPI

Operazione Spade di ferro

- In risposta all'attacco a sorpresa di Hamas, **le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno avviato l'operazione "Spade di Ferro"**, azione militare controffensiva. L'aeronautica israeliana ha continuato a effettuare **massicci attacchi aerei** su obiettivi definiti terroristici nella Striscia di Gaza.
- **Inoltre, coordinate da Israele, le forze di terra hanno operato lungo il confine di Gaza** per conquistare l'area in preparazione a un attacco e tentare di raccogliere ulteriori informazioni sui dispersi e sui rapiti da Hamas, i cui militanti hanno continuato a lanciare razzi contro l'IDF, anche se a un ritmo relativamente più lento.
- L'escalation, iniziata il 7 ottobre 2023, arriva al culmine di un periodo di inasprimento delle tensioni. Il 2022 è stato l'anno più sanguinoso per i palestinesi della Cisgiordania dalla fine della Seconda intifada (2000-2005).

Avanzata israeliana a Gaza



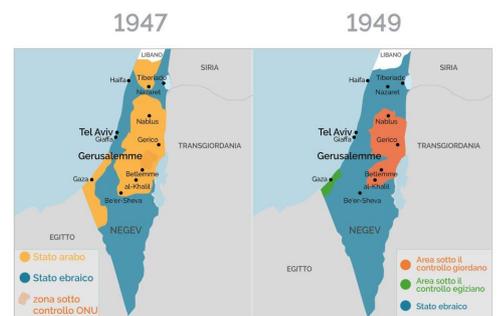
ISPI

La nascita dello Stato israeliano

- Dopo la seconda Guerra Mondiale Londra decise di rimettere il Mandato alle Nazioni Unite e di lasciare a loro la decisione sul futuro della regione.
- Nel novembre 1947, l'Assemblea generale dell'ONU approvò una risoluzione (la numero 181) che prevedeva la spartizione della Palestina in due Stati, uno ebraico e uno arabo, e che affidava Gerusalemme a una giurisdizione internazionale.
- Le relazioni tra ebrei e arabi degenerarono, sfociando dapprima in guerriglia e poi, con la fine ufficiale del Mandato e la partenza degli inglesi, in un vero e proprio conflitto armato. Il 15 maggio 1948, a seguito della Dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele, gli eserciti di Egitto, Transgiordania, Siria, Libano e Iraq decisero di attaccare, dando il via alla prima guerra arabo-israeliana.
- Il conflitto si risolse nel 1949 con la vittoria di Israele; i confini del neonato Stato di Israele comprendevano circa il 78% del territorio della Palestina mandataria. Rimanevano fuori dal suo controllo la Cisgiordania (o "West Bank", dato che si trova a ovest del fiume giordano) e la cosiddetta Striscia di Gaza, occupate rispettivamente dalla Giordania e dall'Egitto.

La Palestina nel 1947 e nel 1949

Suddivisione secondo il piano Onu del 1947 e situazione nel 1949



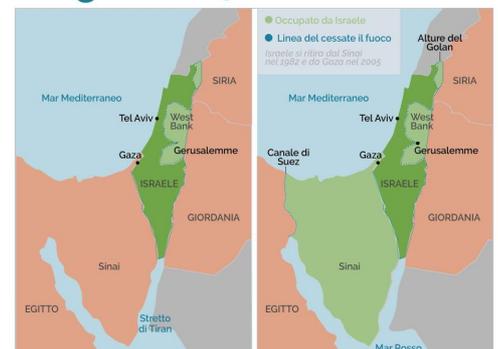
Fonti:
Elaborata da ISPI

ISPI

Dalla Guerra dei sei giorni all'ascesa di gruppi e partiti palestinesi

- Nei tre decenni successivi alla nascita dello Stato di Israele, il rapporto con gli Stati arabi rimase profondamente conflittuale. Nel 1967 l'esercito israeliano riuscì a sconfiggere, nella Guerra dei sei giorni, gli eserciti di Egitto, Giordania e Siria. A seguito di ciò Israele occupò nuovi territori, tra cui la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, inclusa quella parte di Gerusalemme che era stata controllata fino ad allora dai giordani.
- Le sconfitte militari spinsero i palestinesi verso un maggiore attivismo politico.
- Nel '60 diversi gruppi palestinesi confluirono nell'**Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP)**, una struttura che voleva rappresentare un cappello politico per i partiti e gruppi armati palestinesi attivi nei Territori e nella diaspora.
- Nel 1987 i palestinesi di Gaza e della Cisgiordania cominciarono una serie di proteste contro l'occupazione israeliana. Questi atti assunsero presto le dimensioni di una vera e propria sollevazione popolare – la Prima Intifada – che si protrasse fino al 1993 (morte di più di 1900 palestinesi e di 200 israeliani). È in questi anni di proteste e di duri scontri che nacque il **Movimento della Resistenza Islamica (Hamas)**, un'organizzazione di stampo islamista, nata da una costola della Fratellanza Musulmana e caratterizzata, fin da subito, dalla intransigenza nei confronti di Israele.

Israele dopo la Guerra dei sei giorni, 1967



Fonti:
Elaborata da ISPI

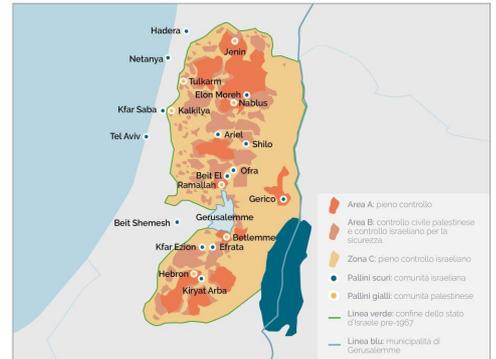
ISPI

Dagli accordi di Oslo (1993) alla seconda Intifada (scrollamento)

- Tra il 1993 e il 1995 vennero siglati gli Accordi di Oslo che, sulla base della soluzione a due Stati, avrebbero dovuto rappresentare il primo passo verso la costruzione di uno Stato palestinese indipendente. Si deve a questi accordi la divisione dei Territori palestinesi in tre aree (A, B e C) e la creazione di un'amministrazione autonoma, l'**Autorità nazionale palestinese (ANP)**, che sull'area A e B esercitava un certo grado di sovranità. L'ascesa per la prima volta al governo in Israele di Netanyahu nel 1996, assieme ad altri fattori, finì però per bloccare i negoziati sulle questioni lasciate aperte dagli Accordi e, di conseguenza, per assestare un duro colpo al processo di pace.
- Lo stallo nei negoziati contribuì a infiammare nuovamente i Territori palestinesi tra il 2000 e il 2005 con lo scoppio della Seconda Intifada. Nel 2002 Israele cominciò la costruzione di un muro di separazione tra i propri territori e quelli palestinesi in Cisgiordania. L'obiettivo dichiarato era quello di controllare gli spostamenti per impedire l'organizzazione di attacchi terroristici a danno della popolazione israeliana. Il tracciato del muro non rispettava però la Linea Verde (stabilita nel 1949 fra Israele e il regno di Giordania).

Accordi di Oslo, 1993

Spartizione della Cisgiordania in base agli accordi



Fonti:
Elaborata da ISPI

ISPI

Gli Accordi di Abramo (2020)

- A dispetto del peggioramento della situazione nei Territori, negli ultimi anni i rapporti tra Israele e gli altri paesi della regione sono sensibilmente migliorati. Risale al 2020, infatti, la firma dei cosiddetti Accordi di Abramo, (Trump) ovvero gli accordi di normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein e il Marocco (oltre che il Sudan). Negli ultimi tre anni, l'interscambio tra questi paesi e Israele è cresciuto notevolmente, ma una soluzione al conflitto israelo-palestinese, che le parti nell'Accordo si impegnavano a promuovere, rimane ancora lontana.

Un nuovo Medio Oriente

Come cambiano le relazioni tra Israele e i paesi arabi



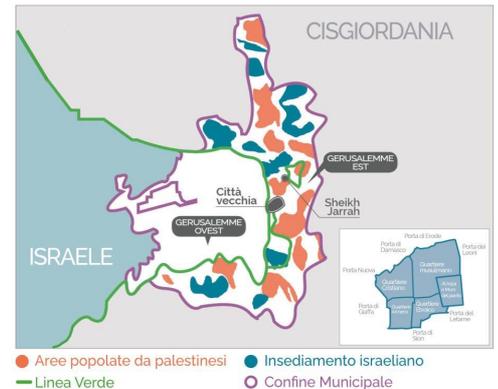
● Accordi di Pace
● Normalizzazione nel 2020
● Negoziati in corso con Israele fino all'escalation del 7 ottobre

ISPI

Gerusalemme – capitale contesa

- Spesso definita “tre volte santa”, è infatti estremamente importante per ebrei, cristiani e musulmani dato che vi si trovano alcuni dei luoghi santi, per eccellenza, di tutte e tre le religioni monoteiste.
- Il piano di spartizione ONU del 1947 prevedeva che Gerusalemme venisse posta sotto tutela internazionale. La linea dell’armistizio del 1949 finì per dividere la città in una parte ovest, controllata da Israele, e una parte est, controllata inizialmente dalla Giordania. Nella Guerra dei sei giorni del 1967 Israele riuscì a conquistare Gerusalemme Est (così come il resto della Cisgiordania), per poi annessere questa parte della città nel 1980.
- Da allora Israele ha cercato di modificare la composizione demografica di questa parte della città, portando avanti una politica di sgombero e abbattimento delle abitazioni palestinesi e di insediamento di cittadini israeliani nell’area. I palestinesi, di contro, cercano di salvaguardare la loro presenza in questa porzione di città. Nel 2017, l’amministrazione statunitense guidata da Donald Trump ha riconosciuto Gerusalemme come capitale di Israele e altri Paesi ne hanno seguito l’esempio nei mesi successivi. Nel 2018 l’ambasciata Usa nel paese è stata trasferita a Gerusalemme da Tel Aviv.

Gerusalemme divisa



ISPI

La soluzione dei due Stati

Prevede la creazione di due stati: uno israeliano e uno palestinese.

Si tratta di una soluzione di compromesso che per anni è stata privilegiata a livello internazionale ed è stata preferita all’idea della nascita di un solo stato binazionale o al conferire il controllo dei territori palestinesi alla monarchia giordana.

Oggi, però, questa soluzione è sempre più contestata: tra i palestinesi sono aumentati notevolmente coloro che la reputano impraticabile a causa delle colonie israeliane. La postura israeliana, infatti, ha causato un irrigidimento nell’opinione pubblica palestinese che risulta sempre meno disposta a scendere a compromessi. Anche da parte israeliana la fiducia nell’attuazione di questa soluzione è diminuita, nonostante sia ancora condivisa dalla maggioranza della popolazione. La leadership israeliana sembra tuttavia non essere più disposta a sostenerla, portando avanti invece un progetto di annessione progressiva dei territori palestinesi.

Le posizioni di Unione Europea e Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno progressivamente assunto un ruolo di mediazione tra le parti: in occasione della crisi di Suez (1956) e della guerra dello Yom Kippur (1973), Washington chiese e ottenne il ritiro israeliano per porre fine alle azioni militari. Sempre gli Stati Uniti favorirono tutti i processi di normalizzazione tra Israele e i paesi arabi. La politica statunitense però ha avuto spesso un occhio di riguardo per Israele. Questa posizione ha di fatto reso Washington sempre meno imparziale agli occhi dei palestinesi, che oggi vedono gli Usa come il principale sponsor delle politiche di Tel Aviv.

Rispetto agli Stati Uniti, l'Unione europea ha giocato un ruolo meno prominente nei colloqui di pace. Oggi, però, l'UE è il principale partner internazionale dell'Anp, a cui fornisce da anni sostegno finanziario. Dalla fondazione dell'Autorità palestinese l'UE ha investito alcuni miliardi di euro per rispondere alla crisi umanitaria di Gaza e rafforzare la democrazia e la resilienza dei Territori palestinesi. Tuttavia, la crisi di legittimità che l'Autorità palestinese sta vivendo in questo periodo, così come le politiche del governo israeliano, hanno reso questo compito ancora più arduo. Ad aprile 2021, il presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) ha annunciato il rinvio delle elezioni previste per il mese successivo fino a quando non fosse stato "possibile votare anche a Gerusalemme est". Si tratta di fatto di un rinvio sine die, che testimonia lo scollamento fra la popolazione palestinese, costituita soprattutto da giovani, e una vecchia leadership che non si misura con il consenso elettorale ormai dal 2006.

26 gennaio 2024 viene pubblicata la ordinanza della Corte dell'Aja chiamata ad esprimersi sull'ammissibilità del ricorso contro Israele, promosso dal Sud Africa

La Corte di Giustizia dell'Aja ha emesso, in data 26 gennaio 2024, la sua ordinanza in merito alla verifica di ammissibilità del ricorso presentato dal Sud Africa contro Israele, per presunti atti/crimini di guerra/presunto genocidio, perpetrati nei confronti della popolazione palestinese, ammassata a sud della striscia di Gaza. Riferimento alla fonte: Convenzione sul Genocidio del 1948. È stata respinta la richiesta di archiviazione presentata da Israele. La Corte dell'Aja impone ad Israele di:

- prendere misure per prevenire qualunque atto ulteriore di genocidio, in violazione della Convenzione ONU sui genocidi;
- punire gli ufficiali delle forze armate israeliane che istigano, i loro sottoposti, ad atti di genocidio nei confronti dei palestinesi;
- non distruggere le prove di questi atti;
- adottare misure per migliorare le condizioni di vita dei palestinesi ammassati a sud di Gaza;
- Presentare, entro 30 gg dalla pubblicazione della ordinanza della Corte dell'Aja, una relazione sullo stato di avanzamento dei precedenti punti
- Non c'è una richiesta di tregua delle ostilità o di sospensione o cessate il fuoco. La Corte impone ad Hamas di liberare tutti gli ostaggi.

Netanyahu si è in un primo momento astenuto dal commentare la ordinanza della Corte, un esponente di spicco del governo israeliano ha accusato invece la Corte di antisemitismo. Il giorno dopo il primo ministro israeliano ha dichiarato: «Finché sarò premier nessuno Stato palestinese» e ha definito «oltraggiosa» la causa per genocidio, no a qualunque richiesta di Hamas. L'opinione pubblica si aspettava un cessate il fuoco....Secondo il Qatar la ordinanza ONU è una vittoria per l'umanità e per la giustizia internazionale. Nel frattempo, in concomitanza con la Giornata della Memoria (27 gennaio) manifestazioni di protesta pro-palestina nelle principali città italiane, nonostante il divieto del Ministero degli Interni e la raccomandazione espressa da Piantedosi di rinviare le proteste. Guterrez trasmetterà la notifica della ordinanza al CdS ONU (fissato per mercoledì 31 gennaio 2024) e conferma che le prescrizioni della Corte sono vincolanti. Nel frattempo a Tel Aviv continuano le manifestazioni contro il governo di Netanyahu e le richieste di dimissioni del premier. Si intensificano gli attacchi Usa-Gb contro gli Houthi in Yemen per proteggere le navi commerciali in transito verso lo stretto di Suez.

Role playing



Collegamento in videoconferenza del Presidente Ucraino Volodymyr Zelens'kyj con i membri del Consiglio di Sicurezza Onu (United Nations Security Council)

Discorso Ucraina Presidente Volodymyr Zelens'kyj (Rostik 4Ea)

Шановні українці, шановні партнери з Ради Безпеки,
Сьогодні ми стикаємося з питанням, що стосується дотримання міжнародного права та забезпечення безпеки в Україні, яка забезпечує безпеку в східній Європі.
Розглянемо затримки в надсиланні зброї зі Сполучених Штатів Америки до України.
Згідно з принципами міжнародного права, зокрема статтю 51 Уставу Організації Об'єднаних Націй, Україна має право на самозахист у відповідь на агресію з боку інших держав.

Distinti cittadini ucraini, stimati partner del Consiglio di Sicurezza,
Oggi ci troviamo di fronte a una questione che riguarda il rispetto del diritto internazionale e la garanzia della sicurezza in Ucraina, la quale costituisce un elemento fondamentale per la stabilità nell'Europa orientale. Esamineremo i ritardi nella consegna di armi dagli Stati Uniti all'Ucraina.
In conformità con i principi del diritto internazionale, in particolare l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, l'Ucraina ha il diritto di autodifesa in risposta all'aggressione da parte di altri Stati.

Discorso Russia Pres. Vladimir Vladimirovič Putin (Kateryna 2Ea)

Con l'acuirsi del conflitto israelo-palestinese, constatiamo un'enorme ingiustizia storica. Fin dai primi accordi si parlava della creazione di due stati indipendenti – Israele e Palestina.

Israele si è costituito nel 1948, ma la Palestina non è mai diventata uno Stato indipendente e sovrano, a causa di circostanze molto diverse e di una serie di azioni contrastanti che si sono originate in Medio Oriente.

Inoltre, una parte delle terre che i palestinesi hanno sempre considerato come parte integrante del loro territorio è stata occupata da Israele, in momenti diversi e con metodi diversi, ma principalmente mediante l'uso della forza militare e attraverso l'insediamento abusivo di colonie in Cisgiordania.

Sono stati creati meccanismi per risolvere queste situazioni, ma gli Stati Uniti hanno ignorato questi meccanismi e hanno deciso di risolvere tutto autonomamente, facendo affidamento sul soddisfacimento dei bisogni materiali della popolazione palestinese. In sostanza, cercando di risolvere problemi politici con qualche regalo, che naturalmente è importante per le persone, ma non è sufficiente. Senza risolvere i problemi politici, il principale dei quali è la creazione di uno Stato palestinese con capitale a Gerusalemme Est, non sarà possibile risolvere la questione e il secolare conflitto nel suo complesso.

È comunque necessario cercare di minimizzare o ridurre al minimo le perdite tra la popolazione civile.

Dobbiamo cercare di contenere il conflitto, perché l'espansione del conflitto può portare a conseguenze gravi, e a dare origine ad una nuova crisi economica e



Discorso Repubblica di Cina U.N. Ambassador Chinese Onu (Mrs Ruth Director of Istituto Confucio San Marino)

La situazione internazionale odierna è complessa e in continua evoluzione e molte aree si trovano ad affrontare fattori non pacifici.

In termini di relazioni internazionali, la Cina ha sempre sostenuto la promozione dello sviluppo delle relazioni tra i paesi in una direzione stabile, sana e sostenibile in conformità con i principi del rispetto reciproco, della coesistenza pacifica e della cooperazione vantaggiosa per tutti. Per le aree in cui esistono già conflitti, la Cina spera di collaborare con tutte le parti per allentare le tensioni e promuovere soluzioni attraverso il dialogo politico piuttosto che basate sulla guerra, a partire dal cessate il fuoco, dalla protezione dei civili e al supporto delle emergenze umanitarie. La Cina spera di aderire alla corretta direzione dei colloqui di pace e di promuovere la convocazione di una conferenza di pace internazionale.

La posizione della Cina non è mai cambiata.



Discorso Turchia Pres. Recep Tayyip Erdoğan (Rostik 4Ea)

Onorevoli membri del Consiglio di Sicurezza, Oggi sono vestito nel tradizionale abbigliamento turco per simboleggiare il ruolo che la Turchia e l'Impero ottomano hanno avuto nel dominare e l'Asia, Africa del nord e parte dell'Europa nel sedicesimo secolo.

Nel cercare soluzioni per affrontare le complesse dinamiche nei territori israeliani e palestinesi, desidero proporre un approccio che potrebbe contribuire alla promozione della pace e della stabilità nella regione. Riconosciamo la sovranità e i diritti dello Stato Israeliano, non solo in quanto nostro partner strategico sia per i rapporti commerciali che diplomatici che intrattiene con la Turchia, ma soprattutto per il ruolo storicamente ricoperto nella regione Medio-Orientale.

Allo stesso tempo, va considerata la complessità delle dinamiche e il ruolo che il popolo palestinese svolge e ha svolto nei medesimi territori. Invito il Consiglio di Sicurezza a considerare la possibilità di riconoscere un territorio indipendente per la Palestina; ciò potrebbe offrire una via per il dialogo e la costruzione di relazioni più solide tra tutte le parti coinvolte e soprattutto il raggiungimento di una pace duratura in tali martoriare regioni.

É doveroso sottolineare che tale iniziativa dovrà essere il risultato di negoziati approfonditi e consultazioni con tutti gli attori in gioco, sotto l'egida dell'ONU e con il rispetto delle regole diritto internazionale e dei modelli democratici, capaci di garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Invito pertanto alla riflessione e alla considerazione di questa proposta come parte di un impegno più ampio per promuovere la stabilità e la pace nella regione. Grazie per la vostra attenzione.

Bozza di proposta risoluzione USA-GB Antony Blinken Segr. Stato USA (Jacopo Casadei 3C)

Bozza di risoluzione del Consiglio di Sicurezza, proposta da Usa e GB, sostenuta già nella fase di presentazione da Italia, Francia, Germania e Spagna.

Si propone la creazione di due Stati sovrani e indipendenti, prevedendo il riconoscimento reciproco, già al momento della sottoscrizione degli accordi di pace che si chiameranno "Abram enforced treaty".

Questi accordi dovranno prevedere l'attivazione di collaborazioni in campo culturale e formativo, sanitario, tecnologico, economico (nel settore agricolo, della produzione di energia rinnovabile...finanziario) e sociale tra i due governi e a vantaggio delle popolazioni israeliana e palestinese.



Discorso Francia Pres. Emmanuel Macron (Giuseppe Covella 3Eb)

In qualità di Presidente francese, ho il piacere di intervenire direttamente in questa riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La mia posizione è di sostenere la risoluzione di Stati Uniti e Inghilterra, appoggiata anche da Germania, Italia e Spagna, che riguarda la formazione di due Stati indipendenti e sovrani ma che garantiscano attraverso accordi tecnologici, economici, culturali e sociali, una contaminazione tra questi due popoli, proprio perché solo attraverso una strategia di osmosi e di collaborazione si potrà raggiungere la pace e un accordo duraturo che dia sicurezza al Medio Oriente e soprattutto sicurezza a livello internazionale.



Discorso Germania Cancelliere Fed. Olaf Scholz (Giulio Barbieri 4Ea)

I segnali di sostegno ad Israele da parte della Germania si toccano con mano in questi giorni a Berlino. In metropolitana, sullo schermo del distributore di biglietti, appare un'immagine, due mani che si stringono e la scritta "Seite an Seite mit Israel", a fianco di Israele.

Per l'establishment tedesco, la difesa di Israele è una "Staaträson", ragione di stato come disse un giorno la cancelliera Angela Merkel. Mai come questa volta tuttavia la questione è dibattuta. Non solo perché la violenza della risposta di Israele in Palestina è oggetto di dubbi, interrogativi, critiche e attacchi.

La società tedesca è cambiata enormemente nell'ultimo decennio. La presenza musulmana in Germania risale agli anni 50, quando molti turchi giunsero nel paese. Erano però "Gastarbeiter", lavoratori temporanei, relativamente laici. Durante la crisi migratoria del 2015 - 2016 si sono aggiunti molti iracheni, siriani e afgani. Nell'ultimo decennio la popolazione musulmana è salita da 4 a 5,5 milioni di persone.

Le leggi contro le azioni antisemite sono particolarmente severe in Germania per ovvii motivi storici. Finora 70 dimostrazioni sono state vietate per motivo di ordine pubblico. Le autorità pubbliche sono alla ricerca di un delicatissimo equilibrio tra le necessità di garantire la libertà di espressione e il desiderio di prevenire qualsiasi scivolata.

Durante l'ultima Fiera del Libro, che si è svolta a Francoforte dal 18 al 22 ottobre, doveva in origine essere premiata l'autrice palestinese Adania Shibli. Il suo libro, "Un dettaglio minore", racconta la storia vera delle violenze subite da una giovane beduina da parte di soldati israeliani nel 1949. Troppo controverso di questi tempi. La fiera si apre tradizionalmente con il discorso di uno scrittore proveniente dal paese-ospite. Quest'anno toccava a Slavoj Žižek. Egli criticò la decisione di non consegnare il premio alla signora Shibli. È stato redarguito dalla Commissione federale incaricata di lottare contro l'antisemitismo.

Qualche giorno fa sulla scia della guerra in Medio Oriente, la Germania ha negoziato con le principali associazioni musulmane nel paese una dichiarazione in comune. Le autorità tedesche si sono opposte al desiderio delle organizzazioni musulmane di mettere sullo stesso piano le lamentele israeliane e quelle palestinesi. Pubblicamente il governo spiega che la lotta contro Hamas è un primo indispensabile passaggio verso la soluzione politica del problema mediorientale detta dei "due Stati", uno israeliano e l'altro palestinese. Insomma il paese è alle prese con una nuova dimensione della Vergangenheitsbewältigung, vale a dire la gestione della propria Storia nazionale.

La Germania è stretta fra l'impegno ad esprimere una storica solidarietà nei confronti di Israele, anche per evitare qualsiasi ritorno dell'antisemitismo, e la necessità di rispondere con realismo agli avvenimenti in Medio Oriente. Secondo un sondaggio ARD del 2 novembre, il 41% dei tedeschi ritiene che la reazione israeliana sia esagerata. Fra le autorità tedesche serpeggia il timore che la situazione in Medio Oriente possa tradursi in una crescita dell'estremismo. Mentre il partito di estrema destra "Alternative für Deutschland" ottiene già oggi il 20% delle intenzioni di voto; è appena nato un nuovo movimento, il "Bündnis Sahra Wagenknecht", che associa idee di estrema destra e di estrema sinistra.



Discorso Italia Presidente CdM Giorgia Meloni (Beatrice Mularoni 2Ea)

L'Italia è favorevole all'ipotesi di una risoluzione del consiglio di sicurezza che imponga la creazione di due Stati autonomi e indipendenti.

Sia Israele ha diritto al suo territorio, sia i palestinesi hanno diritto a una vita più sicura e protetta all'interno del loro territorio.

Io credo che non sia possibile una pacifica convivenza se verranno costruiti dei muri fra questi due Stati. Auspico che l'Unione Europea predisponga un piano di aiuti, che preveda anche programmi di educazione, formazione, scambi tecnologici, collaborazioni economiche e finanziarie ma soprattutto un piano sociale che garantisca una contaminazione continua fra questo due popoli.

Solo così potremo avere una convivenza e una pace duratura.

Discorso Spagna Primo ministro Pedro Sánchez (Alessandro Zanotti 4Ea)

Da quando è cominciata la guerra, il governo israeliano ha convocato per due volte l'ambasciatrice spagnola nel giro di una settimana.

La crisi diplomatica poi è rientrata, ma la posizione del primo ministro Pedro Sanchez si è contraddistinta come una di quelle più critiche sul conflitto in Medio Oriente e sulla condotta bellica dello stato ebraico.

Franca mente, il numero di vittime tra i palestinesi è diventato insopportabile.

L'ora hanno il diritto all'autodifesa e lo stesso lo stato israeliano e per questo motivo il diritto non può implicare la morte di civili o anche di bambini.

Nutro sinceri dubbi sul fatto che l'esercito israeliano stia rispettando il diritto nazionale durante le operazioni militari.

Propongo a nome del mio paese di dividere i terroristi di Hamas tra i civili e l'Autorità nazionale palestinese, e ora vedo qui il presidente Mahmūd Abbās (Abu Mazen).

Questa posizione mi allinea con l'Alto Rappresentante dell'UE, Josep Borrell.

La mia proposta è quella di risolvere la situazione promuovendo una conferenza di pace entro due mesi, e mi piacerebbe ricavare appoggi per questo obiettivo.

Sto adottando misure per consultare vari rappresentanti dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza affinché venga raggiunto l'obiettivo dello Stato palestinese.



Discorso Comm. UE Pres. Ursula von der Leyen (Beatrice Vannucci 2Ea)

A nome della commissione europea e del parlamento europeo, in sostituzione del responsabile affari internazionali, esprimo il sostegno esterno alla risoluzione proposta dagli USA e dalla Gran Bretagna che ha già trovato il sostegno di Italia, Francia, Germania e Spagna.

Si propone la creazione di due Stati sovrani e indipendenti, prevedendone il riconoscimento reciproco, già al momento della firma degli accordi di pace che saranno chiamati "Abram Enforced Treaty".

Tali accordi dovranno prevedere l'attivazione di collaborazioni in campo culturale ed educativo, sanitario, tecnologico, economico (nel settore agricolo, produzione di energie rinnovabili... finanza) e sociale tra i due governi e a beneficio delle popolazioni israeliane e palestinesi.



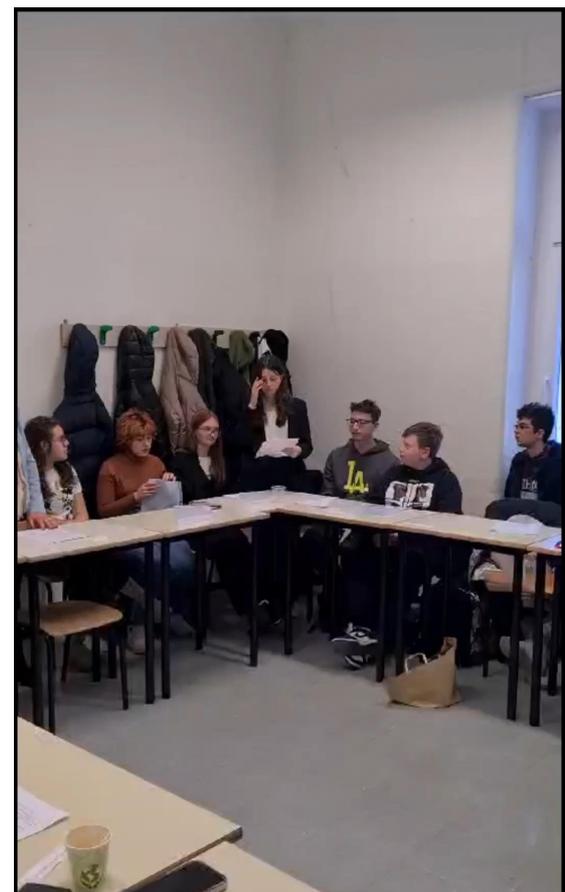
Giornalista Al Jazeera (Ilaria Canti 2Ea) dispaccio Agenzie su posizione Qatar e Iran

Abbiamo raccolto le testimonianze riguardanti le posizioni di Iran e Qatar. L'Iran sostiene di non aver preso parte nell'attacco del 7 ottobre e che i territori, in realtà, sono sempre appartenuti ai palestinesi.

Israele si sarebbe appropriato, con il mandato inglese, di luoghi che non gli spettavano, con una dominazione che ha costretto gli arabi negli spazi più marginali ed economicamente più poveri. Lo spirito arabo deve eliminare l'oppressione occidentale dai territori del Medio-Oriente.

Per quanto riguarda il Qatar, invece, ha avuto degli scambi tecnologici con Israele ed è in contrasto con l'Arabia Saudita, la quale stava firmando negli Accordi di Abramo. Il Qatar sostiene di essere riuscito a bloccare l'allargamento degli Accordi ad altri Paesi dell'area. E giusto che i popoli arabi abbiano un proprio ruolo in questi territori e che non vengano dominati da un Paese, sotto il profilo tecnologico, finanziario e strategico.

Dietro a Israele ci sono gli USA e l'UE.



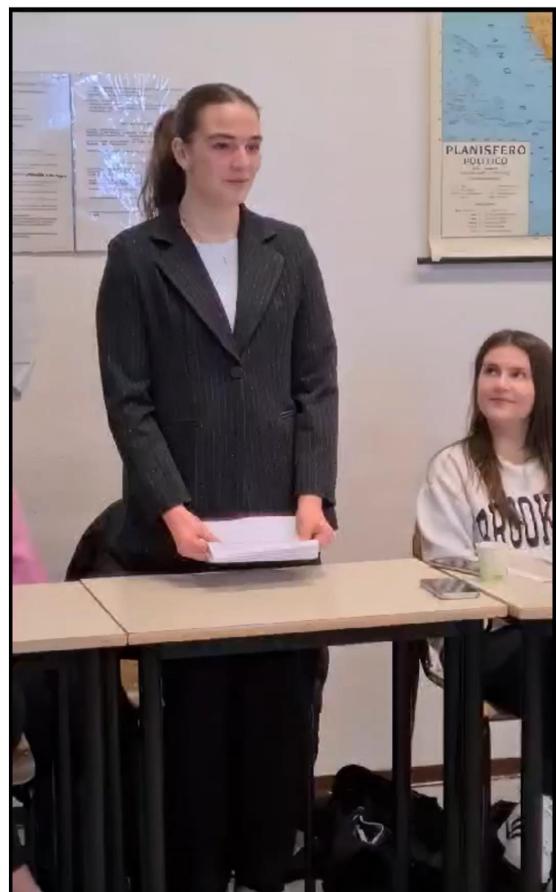
Intervista all'ostaggio israeliana Noa (Giorgia Guerra 2Ea)

Sono Noa una ragazza israeliana.

Il 7/10/2023 il cielo si illuminava di bombe che cadevano sul mio villaggio.

Mentre stavo passando la serata serenamente con la mia famiglia, sono entrati i militari di Hamas armati di Kalashnikov. I miei ricordi di quel momento sono confusi, le urla, il pianto e il dolore provato da me e dai miei familiari. Quella sera sono stata portata in un luogo buio sotto terra forse un tunnel, sono stata trattata come un animale: picchiata, bendata e incatenata, ero in condizioni disumane. Dopo questo lungo sequestro mi ero quasi scordata del mio riflesso, mi sentivo un animale braccato e maltrattato.

Ora sono stata liberata, questi momenti saranno impressi nella mia memoria per sempre, sono vicina a chi ha subito come me questa tragedia, io credo nei valori dell'umanità e spero che quello che è accaduto a me non debba più accadere a nessuno.



Intervista ad un rifugiato palestinese Moammed (Tommaso 2Ea)

Improvvisamente durante i bombardamenti, alla fine di ottobre ci è arrivato l'ordine Israeliano di evacuare, verso sud nella striscia di Gaza al confine con l'Egitto proprio a Rafah.

Io purtroppo non avevo né soldi né oggetti preziosi per pagare il passaggio della mia famiglia dal mio territorio martoriato dalla guerra al territorio dell'Egitto per cercare un futuro migliore.

Sono stato costretto a rifugiarmi senza cibo, acqua e medicine con mia moglie dispersa e i miei figli disperati tra le mie braccia, siamo senza beni per la sopravvivenza; le Agenzie internazionali portano aiuti contingentati, tutta la striscia di Gaza è circondata da un muro invalicabile.





Posizione espressa dalla Repubblica di San Marino Amb. Federica Bigi e Staff (Martina Sartini 2Ea)

Il Segretario di Stato di San Marino Luca Beccari, in occasione del recente viaggio a NY presso la sede delle Nazioni Unite, ha ufficializzato la posizione della piccola repubblica, membro dell'ONU dal 1992 e unico tra i paesi membri dell'Assemblea ONU ad avere un principio di neutralità nella sua Carta Costituzionale (art. 1 Dichiarazione dei Diritti L-59/1974 e L.rev. Cost. 36/2002)-

Il 23 gennaio 2024, durante il Dibattito Aperto trimestrale del Consiglio di Sicurezza sulla Situazione in Medio Oriente, inclusa la questione palestinese, San Marino si è allineato ad una Dichiarazione proposta dall'Unione europea.

Nel testo della Dichiarazione UE viene rimarcata la necessità di garantire che gli aiuti umanitari arrivino a destinazione in tempi celeri, non solo tramite corridoi umanitari, ma anche attraverso una cessazione delle ostilità.

L'UE condanna gli attacchi terroristici di Hamas e chiede il rilascio immediato degli ostaggi, ribadendo il diritto all'autodifesa di Israele nel rispetto del diritto umanitario. Inoltre, nel testo si sottolinea l'importanza cruciale di prevenire qualsiasi escalation nella Regione e vengono condannati gli attacchi alle nave del Mar Rosso da parte degli Houthi. Infine, l'UE esprime preoccupazione per la situazione in Cisgiordania e continua a sostenere la soluzione dei "due popoli, due Stati".

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO RELATIVA ALLA LINEA DI POLITICA ESTERA SAMMARINESE NEI CONFRONTI DEL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

In seguito all'attacco terroristico di Hamas contro città e villaggi israeliani del 7 ottobre 2023, che ha causato numerose vittime e la presa di ostaggi deportati a Gaza, e alla conseguente risposta militare contro la Striscia da parte dello Stato di Israele, durante la **Sessione Speciale d'Emergenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Medio Oriente del 26 e 27 ottobre 2023**, la Giordania ha presentato una bozza di Risoluzione intitolata "**Protezione dei civili e rispetto degli obblighi legali e umanitari**". L'UE ha tentato di negoziare degli emendamenti, tra questi la condanna di Hamas, il diritto all'autodifesa di Israele nel rispetto del diritto umanitario, il rilascio incondizionato degli ostaggi e una modifica della richiesta del cessate il fuoco. La Giordania, il 26 ottobre, ha accolto parzialmente gli emendamenti proposti dall'UE e ha modificato il testo inserendo un riferimento agli attacchi del 7 ottobre u.s. Ha aggiunto inoltre una condanna a tutti gli atti di violenza contro i civili, sia palestinesi che israeliani. Nel testo rivisto viene ricordato il principio di distinzione, proporzionalità e precauzione nella condotta delle ostilità e richiesta una tregua umanitaria che possa portare alla fine delle ostilità.

Il Canada, la sera del 26 ottobre, ha presentato un ulteriore emendamento, cioè l'inserimento della "**condanna in modo inequivocabile degli attacchi terroristici di Hamas che hanno avuto luogo in Israele a partire dal 7 ottobre 2023 e la presa di ostaggi**" e della richiesta di "**sicurezza, benessere e trattamento umano degli ostaggi in conformità con il diritto internazionale e il loro rilascio immediato e incondizionato**".

Il **27 ottobre 2023 San Marino ha votato a favore dell'emendamento canadese**, che è stato respinto per non aver ottenuto i due terzi richiesti, e ha **votato astensione sulla Risoluzione giordana**, adottata invece a larga maggioranza. Nell'intervento a seguito del voto, pronunciato dal nostro Ambasciatore, Rappresentante Permanente presso le Nazioni Unite, **San Marino ha espresso il proprio rammarico per non essere riusciti a raggiungere un testo che contenesse una più ferma condanna del terrorismo e una più forte richiesta di rilascio degli ostaggi**.

L'8 dicembre 2023 in Assemblea Generale, San Marino si è unita alla **lista dei sostenitori della Risoluzione europea "Assistenza al popolo palestinese"**, di cui siamo tradizionali co-sponsor e nel cui testo viene invocato un accordo di cessate il fuoco duraturo che porti a un miglioramento fondamentale delle condizioni di vita della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza e che garantisca la sicurezza e il benessere dei civili di entrambe le parti.

Nella stessa giornata, San Marino ha risposto positivamente alla richiesta degli Emirati Arabi Uniti di co-sponsorizzare un progetto di **Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** intitolata "**La situazione in Medio Oriente, compresa la questione palestinese**", in linea con l'OdG Consigliare e in risposta alla grave situazione umanitaria di Gaza, nonché alla lettera del Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ha invocato l'art. 99 della Carta delle Nazioni Unite. Nella bozza di Risoluzione, il Consiglio di Sicurezza chiede che i civili palestinesi e israeliani vengano protetti in conformità con il diritto umanitario internazionale e chiede un immediato cessate il fuoco umanitario, nonché il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi. A causa del veto posto dagli Stati Uniti, la Risoluzione non è stata adottata.

Il **12 dicembre 2023**, in occasione della 10a Sessione Speciale d'Emergenza dell'Assemblea Generale, San Marino ha aderito alla lista dei co-sponsor del progetto di **Risoluzione "Protezione dei civili e rispetto degli obblighi legali e umanitari"**, il cui testo è pressoché identico a quello della Risoluzione degli EAU **bloccata in Consiglio di Sicurezza dal veto degli Stati Uniti**.

In quella sede, San Marino ha sostenuto due emendamenti, presentati rispettivamente da Austria e Stati Uniti, tesi a introdurre nel testo della risoluzione il riferimento al fatto che gli ostaggi sono detenuti da Hamas e che il rilascio degli stessi debba essere immediato (Austria), nonché la condanna inequivocabile degli attacchi perpetrati da Hamas il 7 ottobre 2023 (Stati Uniti). Tali emendamenti non sono stati approvati, perché non hanno raggiunto la richiesta maggioranza dei due terzi, ferma l'adozione della Risoluzione, caratterizzata da contenuti più bilanciati che hanno consentito un appoggio più ampio da numerosi Paesi.

Infatti, **San Marino**, come altri Paesi, **ha modificato la propria posizione**: astensione il 26 ottobre e voto in favore il 12 dicembre. Tale differenza tiene conto anche del profondo mutamento del contesto di guerra, con più di 18.000 palestinesi uccisi e 42.000 feriti (dati aggiornati al 12 dicembre 2023), tra cui moltissime donne e bambini, la deportazione di fatto del popolo palestinese, la chiara e inequivocabile violazione del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani da parte dell'esercito israeliano, 130 rappresentanti dell'UNRWA uccisi a Gaza dagli attacchi israeliani.

Le considerazioni che avevano condotto San Marino e altri Paesi ad astenersi il 26 ottobre scorso erano la mancanza, nella Risoluzione, del riconoscimento del diritto alla difesa di Israele - punto contenuto nell'Ordine del Giorno consigliere - nonché la condanna degli atti terroristici di Hamas - anche questo punto contenuto nell'Ordine del Giorno.

Il 12 dicembre si è ritenuto che queste considerazioni, che pure mantengono tutto il loro valore, dovessero essere messe in secondo piano rispetto alla assoluta necessità di attuazione di un cessate il fuoco di fronte alla catastrofe umanitaria in corso.

E' questo che ha determinato il passaggio dalla posizione di astensione a quella di sostegno, così come avvenuto per altri Paesi, che hanno seguito lo stesso nostro iter di posizionamento, passando dall'astensione della precedente risoluzione al sostegno della risoluzione del 12 dicembre u.s. (sono passati da un'astensione a un voto favorevole Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Islanda, Lettonia, Monaco, Polonia e Svezia; l'Ungheria è passata da un no a un'astensione, mentre la Croazia addirittura è passata da un voto negativo a uno positivo).

Il **23 gennaio 2024**, durante il Dibattito Aperto trimestrale del Consiglio di Sicurezza sulla Situazione in Medio Oriente, inclusa la questione palestinese, San Marino si è allineato ad una **Dichiarazione proposta dall'Unione europea**. Nel testo della Dichiarazione UE viene rimarcata la necessità di garantire che gli aiuti umanitari arrivino a destinazione in tempi celeri, non solo tramite corridoi umanitari, ma anche attraverso una cessazione delle ostilità. L'UE condanna gli attacchi terroristici di Hamas e chiede il rilascio immediato degli ostaggi, ribadendo il diritto all'autodifesa di Israele nel rispetto del diritto umanitario. Inoltre, nel testo si sottolinea l'importanza cruciale di prevenire qualsiasi escalation nella Regione e vengono condannati gli attacchi alle navi del Mar Rosso da parte degli Houthi. Infine, l'UE esprime preoccupazione per la situazione in Cisgiordania e continua a sostenere la soluzione dei "due popoli, due Stati".

Risoluzione finale votata all'unanimità

Su proposta di Malta e Svizzera, e con l'appoggio esterno di San Marino, la risoluzione approvata all'unanimità, da tutti i 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza, prevede un immediato cessate il fuoco con contestuale liberazione degli ostaggi israeliani.

La risoluzione impone la creazione e il riconoscimento reciproco di due Stati: Israele e Palestina, sovrani e indipendenti ma non più separati da muri; i due popoli dovranno collaborare sul fronte culturale, economico, tecnologico, finanziario, sanitario e nella politica energetica e sostenibilità ambientale.

Ci sarà un impegno vincolante dei rispettivi governi in tal senso. Il rispetto e la esecuzione della risoluzione verrà garantito; in caso di violazione avrà giurisdizione la Corte di Giustizia e il tutto verrà realizzato sotto l'egida dei paesi arabi moderati (Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Bahrein...).

IL GRANDE GIOCO

<https://www.sanmarinortv.sm/video/il-grande-gioco-risiko-imperiale-in-medio-oriente-con-dario-fabbri-14-11-2023-v98340>

Crisi M.O.: le conseguenze per i mercati finanziari

Articolo 8 gennaio 2024

Clément Inbona, gestore di La Financière de l'Echiquier:

“L’impatto sui mercati azionari è stato finora poco percepibile a livello globale, con il prezzo del petrolio, tradizionale barometro finanziario della zona, che è anche arretrato del 15% circa negli ultimi 3 mesi. Eppure, sotto la superficie dei principali indici si può già intravedere una certa agitazione. Costretti ad abbandonare il Canale di Suez dopo una serie di attacchi alle navi mercantili, sono sempre più numerosi gli armatori che stanno dirottando le loro navi verso il Capo di Buona Speranza per collegare Asia ed Europa. L’ultima compagnia interessata è la francese CMA CGM. Ne conseguono un allungamento dei tempi di transito e un aumento delle tariffe, oltre all’esaurimento dell’offerta di trasporto. Per questi motivi i prezzi delle azioni delle società quotate del settore stanno salendo. La danese Maersk, ad esempio, ha registrato un’impennata di oltre il 30% nell’arco di un mese, rubando la scena a Novo Nordisk, la star di Copenaghen. Osserviamo anche la netta sovraperformance rispetto al resto del listino del settore della difesa e dell’aerospazio. Dal 7 ottobre 2023, giorno dell’attentato, il settore è salito due volte più velocemente dell’indice globale di tutti i settori riuniti”.

Crisi M.O.: le conseguenze per Israele

Articolo 11/11/2023

Elementi di criticità prima dello scoppio del conflitto.

- l'indebolimento del sistema giudiziario,
- continue crisi di governo,
- aumento dell'inflazione post-Covid,
- rallentamento degli investimenti nel settore tecnologico, che rappresenta il 48% delle esportazioni del paese.

Conseguenze economiche dopo l'attacco del 7 ottobre.

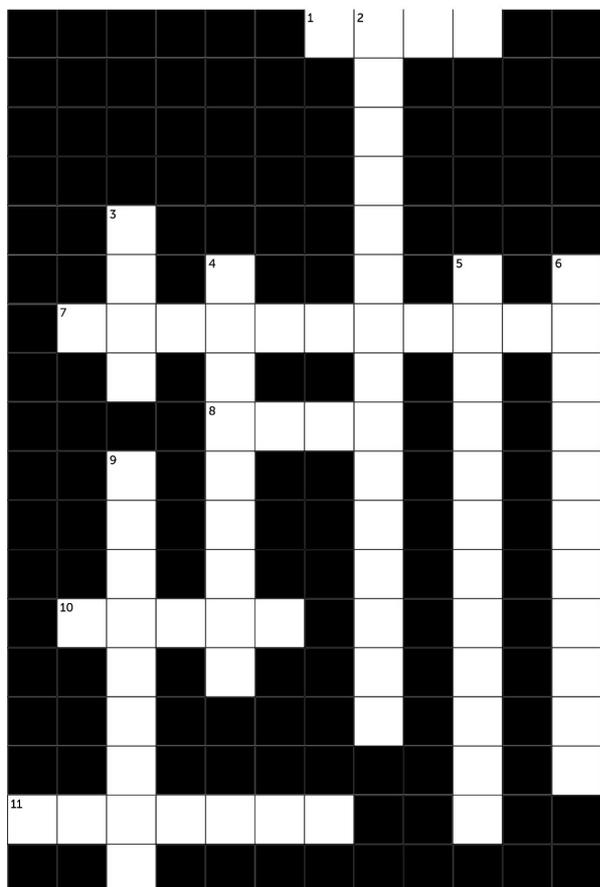
- crollo degli investimenti del 61% nelle startup,
- impatto significativo sulle imprese hi-tech, per chiamata alle armi di migliaia di programmatori e impiegati specializzati.
- shekel, la moneta nazionale, ai minimi da 14 anni. La banca centrale in Israele ha adottato misure senza precedenti per contrastare la svalutazione, iniettando miliardi di euro nel mercato, ma senza grandi risultati.
- mercato azionario, l'indice principale della Borsa di Tel Aviv, il TA-35, è sceso di quasi il 20% rispetto ai massimi.
- settore immobiliare, già in difficoltà a causa dei tassi di interesse elevati, è sull'orlo del collasso.

Nonostante tutto, la banca centrale rimane fiduciosa e ha ritoccato le previsioni di crescita per il 2023 dal 3% al 2,3%, stanziando da parte sua altri 30 miliardi di dollari per stabilizzare lo shekel. Israele è entrato in questo conflitto da una posizione finanziaria relativamente solida, con un basso rapporto debito-Pil, di nuovo al di sotto del 70% dopo un picco raggiunto durante la pandemia.

Effetti economici della crisi commerciale scatenata dai raid degli Houthi dallo Yemen verso navi e container occidentali

8 MLD gli euro stimati la contrazione del commercio, solo per l'Italia si stima una significativa contrazione dei traffici riguardanti le importazioni dall'oriente (40% del traffico commerciale di materie prime e semiconduttori passa per lo stretto), la circumnavigazione dell'Africa a seguito del blocco dello stretto di Suez determinerebbe + 12 gg di viaggio, con un incremento dei costi del 92%.

Sotto il profilo dei servizi turistici abbiamo avuto dopo il 7 ottobre, un crollo delle prenotazioni e dei viaggi verso i luoghi della Terra Santa e verso i siti archeologici (Petra, Hamman, Efeso e Smirne)...



Orizzontale

- 1 La più popolosa città dello Stato di Palestina
- 7 Popolo di etnia araba
- 8 Benjamin Netanyahu, primo ministro israeliano, detto:
- 10 Movimento militante/militare islamico e uno dei due principali partiti politici dei Territori palestinesi
- 11 Blocco terrestre, aereo e marittimo, dell'entrata nell'area della striscia di Gaza governata da Hamas, imposto da Israele ed Egitto a partire dal giugno 2007

Verticale

- 2 Dichiarazione congiunta tra Israele, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti, raggiunta il 13 agosto 2020
- 3 Repubblica islamica affacciata sul Golfo Persico
- 4 Organizzazione paramilitare islamista sciita e antisionista libanese
- 5 Attività politiche e militari svolte dalle Forze internazionali di pace delle Nazioni Unite con lo scopo di mantenere la pace internazionale
- 6 Disciplina che studia le relazioni tra la geografia fisica, la geografia umana e l'azione politica
- 9 Organizzazione internazionale politica di stati del Nordafrica e della penisola arabica

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va alla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e al Dipartimento Affari Politici, all'Istituto Confucio di San Marino, a San Marino RTV, Luca Soldati tirocinanti di Economia e Diritto, Mara Casali per correzione testo in tedesco, Elena Guidi per correzione testo in francese, Franco Santi nonché agli studenti di 2°, 3°, 4° della Scuola Superiore che hanno collaborato per la realizzazione di questo progetto.

[\(650\) Michael Jackson - We Are The World \(Official Music Video\) - YouTube](#)

We are the world,
We are the children,
We are the ones who make a brighter day,
So let's start giving.
There's a choice we're making,
We're saving our own lives.
It's true we'll make a better day Just you and me.

https://it.wikipedia.org/wiki/We_Are_the_World

Bibliografia, sitografia

<https://cursa.ihmc.us/rid=1S66NQ5XK-FHCDTJ-3CDQ/diritto%20internazionale.cmap>

<https://www.dsastudymaps.it/diritto/lo-stato/>

<https://rovesciamenti.wordpress.com/2020/05/09/unione-europea-videolezione-e-mappa-concettuale/>

[Rifiuto di Israele della soluzione a due Stati - Guterres al CdS. \(unric.org\)](#)

[Rejection of two-State solution by Israeli leadership 'unacceptable', says Guterres | UN News](#)

<https://www.wallstreetitalia.com/crisi-medio-oriente-le-conseguenze-per-i-mercati-finanziari/>

<https://www.wired.it/article/israele-guerra-hamas-economia-startup-turismo-moneta/>

Geopolitica umana. Capire il mondo dalle civiltà antiche alle potenze odierne, di Dario Fabbri, Gribaudo.

